Anno XII. | Domenica, 20 Febbraio 1859 | Num. 51.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 febbraio

LA CONFERENZA DI PARIGI

La notizia pubblicata dal *Moniteur* che si sarebbe di nuovo convocata la conferenza dei plenipotenziari a Parigi per deliberare intorno all'elezione del principe Cousa ad ospodaro della Moldavia e della Valachia, ha suscitate ipotesi e supposizioni che la presente condizione politica spiega, ma non giustifica.

I fautori della pace ad ogni costo, i quali dopo aver niegato, d'accordo coll'Austria, che vi fosse una quistione italiana, cercano ora di restringerla alla sola vertenza dell'occupazione degli Stati Romani, si lusingano nella speranza che la conferenza di Parigi sia chiamata a comporre quella vertenza e così assicurare gl'interessi che si credono lesi dalle voci di guerra.

Ma la conferenza, radunandosi, ha un mandato determinato, e non potrebbe pretendere di discutere la quistione italiana, senza destare altre quistioni importanti ed ardue che non avrebbe autorità di risolvere.

Non è ancor determinato il giorno della convocazione della conferenza, e da informazioni, che crediamo sicure, apprendiamo che le potenze le quali debbono intervenirvi non hanno ancora ricevuto avviso ufficiale della deliberazione di radunarla.

È ad istanza della Porta che la conferenza sarà convocata. La Porta, che ha ricevuto dall'Austria l'appoggio che tutti sanno, la Porta, che non dovrebbe aver dimenticato come la missione del principe Menzikoff sia stata preceduta da quella del conte di Leiningen, è da tre anni trascinata nella cerchia della politica austriaca e costretta a cavar le castagne dal fuoco per conto dell'Austria.

In tutti gli atti diplomatici del governo ottomano relativi ai Principati Danubiani traspare così chiaro l'intervento della cancelleria di Vienna, che non è più lecito il dubitarne. Istrutta dagli smacchi che ha sofferti e non volendo esporsi sola ad una lotta, nella quale saprebbe di soccombere, la diplomazia austriaca spinge innanzi la Porta, siccome la potenza che apparentemente è più interessata nella quistione delle provincie danubiane.

Le difficoltà suscitate, le obbiezioni svolte e l'opposizione con mala fede fatta dall'Austria a tutto ciò che riguarda l'organamento della Moldavia e della Valachia, l'accordo che manifestarono nel loro contegno l'Austria e la Turchia, provano come la Porta non si muova nè faccia alcun passo che per suggerimento dell'Austria. E veramente bisognerebbe negare l'evidenza per non riconoscere che la potenza, la quale si mostrò maggiormente offesa della duplice elezione del principe Cousa è stata l'Austria, la quale aveva dichiarato che non avrebbe mai tollerata la costituzione de' Principati Danubiani in un solo stato ed attraversò i disegni delle potenze che volevano fossero esauditi intieramente i voti di quelle popolazioni.

Nelle sue note circolari del 23 settembre e del 28 ottobre 1857, la Porta adoperava contra i principati danubiani le stesse frasi, ormai viete, che il conte Buol suole adoperare contro i rivoluzionari italiani, ed anche al presente, la Porta lamenta le anormali condizioni e l'agitazione di quei principati, quasichè l'Europa non fosse in grado di giudicare a quale scopo si muovono di tali accuse a popolazioni, il cui contegno giustifica appieno le speranze che le potenze loro favorevoli avevano in esse riposte.

La conferenza, se ristretta alla quistione dell'elezione dell'ospodaro, non sarà composta che dei secondi plenipotenziari, e la discussione non potrebbe esser lunga. I plenipotenziari non hanno che ad esprimere il parere dei rispettivi governi.

La maggioranza delle potenze approverà la duplice elezione?

Non se ne può dubitare, non solo perchè è un fatto compiuto, conforme a' desideri delle popolazioni; ma perchè colla elezione non si è violata alcuna disposizione della convenzione del 19 agosto 1858, non vietando questa la nomina di un solo ospodaro pei due principati.

Questo caso non fu preveduto, ed i principati avevano quindi il diritto di contenersi e regolarsi secondo i loro voti ed i loro interessi.

Ma quell'elezione non è neppur contraria allo spirito della convenzione.

Questa fu un atto di transazione fra le potenze favorevoli all'unità completa e le potenze che volevano le province disunite e separate perchè fossero deboli.

Senonchè le prime potenze ottennero larghe concessioni ed i germi dell'unità furono nella convenzione gittati e dovevasi prevedere che non avrebbero tardato a fruttare.

Se non si fosse inteso a preparare l'unità de' principati, come spiegare la ragione di molte disposizioni della convenzione? Non è un istradamento all'unità politica la giunta centrale equivalente ad un consiglio di stato con ampie attribuzioni fra le quali è la tutela (art. 32) degli ordini costitutivi delle province unite? E l'alta corte di giustizia e di cassazione (art. 3) non ne compie l'unione giudiziaria come la riunione delle truppe sotto il comando di un sol generale, sia per la difesa, sia per gli esercizi (articoli 42-4), ne compie l'unione militare?

Quando si è dato a due province una giunta centrale comune, un tribunale supremo comune, un capo solo per le truppe di entrambe, si può mai supporre che la convenzione sia violata perchè fu eletto un solo ospodaro invece di due?

Niuna potenza europea, eccettuata l'Austria, oserebbe condannare la nomina, perchè si porrebbe in aperta contraddizione ed offenderebbe eziandio il principio sancito nel trattato di Parigi del 30 marzo 1856.

La disapprovazione inoltre sarebbe pericolosa, perchè non si potrebbe disfare ciò che fu fatto, senza un intervento, e chi dovrebbe intervenire? La Turchia? L'Austria? La Russia? Ma la Russia non pare rifiuti riconoscere la nomina, ed essa si opporrebbe come la Francia, la Prussia e la Sardegna a qualsiasi intervenzione. Rimarrebbe l'Inghilterra, che nella quistione d'Oriente si è mostrata più favorevole alla Turchia che alle popolazioni cristiane; ma in questo senso essa dovrebbe ripudiare i principii politici che un popolo libero non abbandona senza abbassarsi e perdere il prestigio e l'autorità di cui una grande nazione è sempre gelosa.

Ci è quindi dato di prevedere che la nomina del principe Cousa ad ospodaro della Valachia non sarà dichiarata invalida e che il bello esempio di concordia pòrto da' principati danubiani otterrà l'appoggio della conferenza.

Un'altra quistione sulla quale sarà probabilmente provocata pure l'attenzione della conferenza è quella della navigazione del Danubio. Due articoli della *Gazzetta Piemontese* (V. *Opinione* 8 e 13 gennaio 1859) hanno con molta lucidità esposte le violazioni che il regolamento di navigazione di Vienna del 7 novembre 1857 recava alle liberali disposizioni del trattato di Parigi. In essi si dichiarava che la maggioranza delle potenze non era disposta a cedere alle pretensioni della cancelleria di Vienna, e poichè un'occasione si offre ora di discutere la quistione, v'ha ragione di credere che non la si lascerà sfuggire.

Ma quanto alla quistione d'Italia, la conferenza non ci ha nulla da fare. Qual potenza potrebbe ora suscitarla nel seno della conferenza? L'Austria, no certamente, che ha ricusato fosse discussa dal congresso di Parigi, presenti i primi plenipotenziari, e che ora di nuovo chiede che Inghilterra e Prussia le guarentiscano che non sarà discussa. La Gran Bretagna? Ma il governo inglese non vorrebbe esporsi ad un rifiuto, e d'altronde la conferenza dovrebbe convertirsi in un congresso.

Ora l'opinione pubblica d'Europa si è già quasi unanimemente dichiarata contro un congresso per la quistione italiana: la stampa inglese, tanto pertinace nella difesa della pace, l'ha riconosciuto inutile, e diffatti le quistioni preliminari sono tante e così ardue, che non solo il congresso riuscirebbe difficilmente a radunarsi e costituirsi, ma esso potrebb'esser il segnale della guerra, che avrebbe missione di prevenire.

UNA CIRCOLARE

L'*Indépendance* riferisce la seguente circolare del ministro dell'interno in Francia ai prefetti, colla quale si spiega il senso del discorso dell'imperatore. Ognuno capirà di leggieri quanta importanza abbia questa interpretazione autentica di quel discorso che, a giusta ragione, commosse l'Europa. Eccola.

Parigi, 12 febbraio 1859.

« Signor prefetto. Il discorso pronunciato dall'imperatore all'apertura del corpo legislativo, è oggetto a commenti contraddittorii; questi commenti agitano e commuovono l'opinione: è questo un male che bisogna impedire. La politica dell'imperatore è altrettanto netta quanto è elevata. Irremovibile, egli disse, nella via del diritto, della giustizia e dell'onore nazionale, essa è ugualmente decisa a non essere mai provocatrice; ma non sarà pusillanime; essa è pronta a mostrarsi ovunque vi abbia una causa giusta e civilizzatrice da far prevalere.

« Importa, signor prefetto, che i giornali che si pubblicano nel dipartimento che voi amministrate, s'ispirino a questo nobile linguaggio: che essi dicano alla popolazione, perchè tale è il pensiero dell'imperatore, che la guerra senza motivi legittimi è impossibile; ma che se il suo onore lo reclama o che sorga una di quelle cause alle quali in ogni tempo la Francia si è interessata con passione, il governo non indietreggierà innanzi alla guerra, giacchè allora la guerra sarà una necessità.

« Che essi dicano e ridicano che, qualunque sia il partito al quale si decida la volontà dell'imperatore, è dovere della nazione, che ha avute tante prove della sua saggezza e che egli ha fatta sì grande, di seguirlo senza esitare.

« Vi è un pericolo più grande che le eventualità della guerra: è il vedere gli animi inclinati verso gl'interessi materiali, dimenticare le tradizioni dell'onore e del patriottismo.

« È in questo senso che dev'essere diretta la redazione dei giornali. Se non è in poter della stampa di elevarsi all'altezza del linguaggio che l'imperatore ha fatto udire all'Europa, è della sua dignità il non affievolirne l'effetto con interpretazioni che accusano l'egoismo o la pusillanimità.

« Ricevete, signor prefetto, ecc.

« Delangle. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

A Vienna erasi tentato in via semi-ufficiale di dare al discorso dell'imperatore dei francesi un senso affatto pacifico, e naturalmente la stampa austriaca non poteva deviare dall'impulso dato dal governo. Ma a poco a poco le idee presero un'altra direzione; gli sforzi ufficiali non poterono offuscare l'intelletto del pubblico in Austria sino al punto di credere che il suddetto discorso fosse la pace a qualunque costo, e si riconobbe invece essere la pace a condizioni, e a condizioni tali che l'Austria non può accettarle senza disdire i suoi principii e le sue tradizioni politiche. Infatti si rilevò che la *Corrispondenza austriaca* nel suo zelo pacifico poneva come corollario del discorso la cessazione degli armamenti in Francia; ma appunto non può la Francia cessarli perchè se vuole la pace, non vuole però la pace ad ogni costo, senza dignità ed onore, e il disarmo nelle presenti congiunture significherebbe la pace ad ogni costo. La corrente dell'opinione a Vienna ha strascinato seco anche i giornali, i quali non si difendono più dai timori di guerra, cosicchè il pacifico corrispondente viennese della *Gazzetta di Milano*, assumendo un'aria d'ingenua fatuità, si lagna acerbamente che quei fogli siano in realtà difficili da contentarsi, e non vogliano vedere la pace ad ogni costo nel discorso dell'imperatore.

Ciò produce un senso di grande abbattimento nella capitale austriaca, accresciuto dalla circostanza che la Prussia ricusa ostinatamente di prendere qualsiasi impegno a favore dell'Austria, come viene attestato dallo stesso corrispondente viennese del *Times*, autorità certamente non sospetta. E questo scrittore assicura che se l'Austria potesse calcolare positivamente sull'appoggio della Prussia, il gabinetto di Vienna non avrebbe tardato a fare qualche passo per produrre una collisione fra l'Austria e il Piemonte. Questa affermazione da fonte non eccepibile viene a corroborare le intenzioni aggressive dell'Austria, che abbiamo dovuto dedurre dalle contraddizioni delle sue dichiarazioni pubblicate nella *Corr. austriaca* sul motivo degli armamenti nel Lombardo-Veneto.

Un tratto delle intenzioni aggressive dell'Austria è pure la circolare che il gabinetto di Vienna ha mandato alle corti tedesche per conoscere le loro intenzioni in caso d'una guerra dell'Austria contro la Sardegna o la Francia, o contro tutte e due queste potenze. Una tale domanda, combinata cogli armamenti e colle contraddicenti dichiarazioni del governo, non può avere altro significato che l'intenzione di prepararsi a rompere la guerra sotto condizioni vantaggiose. Aggiungiamo a ciò, che l'Austria non ha osato dirigere la circolare anche al governo prussiano, ma ne fece ad esso soltanto comunicazione officiosa alcuni giorni dopo la diramazione. Simili passi presso una grande potenza porterebbero troppo chiara l'impronta dell'intenzione bellicosa, altronde verso le minori potenze si procede a Vienna con molta albagia. Non si può conoscere la risposta di queste, ma dal contegno generale si può supporre che due o tre stati, fra i quali la Baviera, abbiano fatte dichiarazioni quali le desiderava l'Austria. Le altre difficilmente vi si adatteranno, comprendendo che le quistioni suscitate in Italia non interessano in via diretta la Germania. L'Austria cerca bensì di destare sospetti contro la Francia, accusandola di velleità di conquista sul Reno. Ma la Germania ha migliori guarentigie per la sua indipendenza che l'alleanza austriaca; quando questa fosse realmente in pericolo, la Germania può contare sulla Prussia e sull'Inghilterra assai più efficacemente che sull'Austria, e può quindi lasciare, senza alcuna apprensione, che quest'ultima potenza dibatta da per sè la quistione italiana sul Po.

Un altro motivo che rende l'Austria di malumore è il totale insuccesso del suo prestito aperto a Londra; e gli imbarazzi finanziarii sono così gravi che la banca di Vienna ha circondato di nuove difficoltà il cencambio dei viglietti in contanti, che equivalgono ad un vero corso forzato, cosicchè l'agio dell'argento incomincia di nuovo a comparire, sebbene non sia notato nei bollettini ufficiali della borsa. Non deve neppure aver piaciuto al gabinetto austriaco la nota del governo inglese che insisteva sulla necessità delle riforme negli stati pontificii e i corrispondenti semi-ufficiali ebbero molto da fare nei fogli devoti per attenuarne il significato.

Supponevasi da alcuno che le condizioni dell'Italia potessero formare argomento per l'annunciata prossima riunione delle conferenze a Parigi; ma più sicure informazioni smentirono questa supposizione; si aggiunge anzi che l'Au-

stria voglia una positiva guarentigia che ciò non avvenga. Il *Moniteur* ha già annunciato che la conferenza è convocata per deliberare sull'elezione di Couza nella Moldavia e la Valacchia, che l'Austria e la Turchia pretendono contraria alle convenzioni stabilite. Lord Malmesbury, interpellato in proposito nel parlamento inglese, non volle pronunciare apertamente un giudizio, riferendosi a quelle che farà la conferenza. Ma i fogli francesi che esprimono il pensiero del governo, hanno sostenuto un'opinione favorevole alla doppia elezione, alla quale opinione parteciperanno senza dubbio la Russia e la Sardegna. Non è quindi probabile che nascano gravi complicazioni, salvo che l'Austria o la Porta abbiano in pensiero di far prevalere la loro opinione colla forza delle armi. E veramente gli armamenti della Porta sulla riva destra del Danubio, le sue chiamate dei *redif* ed i suggerimenti dell'Austria accennano assai chiaro a simili velleità, se non sono frenate della decisa opposizione della Francia e delle altre potenze interessate.

Oltre la quistione dell'elezione vuolsi che la navigazione del Danubio abbia pure a fornire argomento di discussione, non avendo l'Austria finora nulla manifestato che annunci la sua arrendevolezza per soddisfare alle giuste esigenze delle altre potenze, essendo state positivamente smentite le notizie sparse intorno a convenienti dichiarazioni dell'Austria.

Le mene austriache fecero pure sorgere un tentativo di dimostrazione in alcuni stati della Germania mediante le proposte di divieto dell'esportazione dei cavalli. Ma, come abbiamo preveduto, caddero a terra. Il ministro di Baviera diede tali spiegazioni che confermarono la nostra supposizione, dover cioè prevalere in proposito la questione economica, e così avvenne. La Germania settentrionale, più interessata ancora nella quistione economica, per l'esteso sua produzione della razza cavallina, e dove l'opinione pubblica si manifesta presso tutti i partiti affatto aliena alla politica austriaca in Italia, e del tutto contraria a quel divieto, e i fogli pubblici si fanno sollecitamente organi di quelle opinioni.

Come il governo austriaco è stato il primo in Europa a fare clamorosi armamenti, così è stato anche il primo a vietare in Italia l'esportazione dei cavalli ne' suoi stati; e come il Piemonte ha risposto alla prima provocazione colla concentrazione delle guarnigioni in posizioni opportune alla difesa, così risponde alla seconda col divieto dell'esportazione dei foraggi, per il che venne invocata la facoltà del potere legislativo che sta discutendo su questa domanda. Ad ulteriori provocazioni si faranno sempre corrispondenti risposte sino a che al cannone risponderà il cannone.

Agli armamenti dell'Austria rispondono anche gli armamenti della Francia la quale non adotta la politica della pace ad ogni costo, come lo si dichiara apertamente nella circolare del ministro degli interni ai prefetti, resa di pubblica ragione da un giornale belga e destinata a preparare la Francia ad avvenimenti di guerra. L'arrivo di una divisione dall'Algeria nella Francia meridionale, alla quale forse terranno dietro altre truppe disponibili da quella colonia, e le parole pronunciate in occasione di questo movimento, sono pure un indizio che nell'esercito francese si attendono simili avvenimenti in un prossimo tempo.

Gli armamenti della Russia sono ancora oggetto di discussioni nei giornali, i quali recano a questo proposito notizie affatto contraddicenti, negando gli uni affatto, dando loro da altri proporzioni assai vaste. Lasciando da parte le intenzioni di partito, non è supponibile che la Russia voglia lasciarsi cogliere sprovvista dagli avvenimenti, e dall'altra parte non ha motivo di straordinarii provvedimenti. È però notevole che mentre i giornali austriaci cercano di tranquillarsi negando gli armamenti, non possono sottrarsi a certe apprensioni leggendo le opinioni affatto sfavorevoli alla politica di Vienna, nei giornali di Pietroburgo.

La Russia è costretta pure a provvedere all'avvenire delle complicazioni d'Oriente che non risguardano soltanto i principati danubiani e la navigazione del Danubio, ma pure gli avvenimenti dalla Servia. Quivi il principe Milosch si attribuisce nel suo proclama il potere ereditario e la Skupcina non intende ritirarsi ed abdicare interamente alla sua esistenza politica; amendue oggetti che incontrano seria opposizione nella politica della Porta, sostenuta dall'Austria; e finalmente i fogli austriaci narrano di nuovi conflitti nati sui confini del Montenegro.

Anche al settentrione dell'Europa si sviluppano antichi dissidii dinnanzi ai quali la Russia non può rimanere indifferente. La questione dei ducati danesi, per qualche tempo dimenticata a fronte di maggiori interessi europei, sorge di nuovo. La Danimarca crede di poter approfittare degli avvenimenti per sostenere la sua politica nei ducati contro la Germania, e a questo fine stringe alleanza colla sua vicina scandinava, la Svezia.

Le ultime notizie delle Indie confermano che l'insurrezione indiana è entrata nella sua ultima fase, e che non rimane più altro fuorchè l'inseguimento delle disperse torme dei ribelli. Ora però incomincia un altro còmpito non meno grave che quello delle armi, la nuova organizzazione e l'assesto finanziario. I conti presentati al parlamento dimostrano che quell'insurrezione ha costato all'Inghilterra oltre un mezzo miliardo di franchi, e per far fronte al disavvanzo lord Stanley ha proposto un prestito di 7 milioni di lire sterline. Altre importanti discussioni si faranno nel parlamento inglese nel corso dello sessione sulla proposta di un aumento di circa un milione di lire sterline nel bilancio della marina, e sul progetto di legge per la riforma elettorale. L'aumento della marineria inglese, come difesa contro temute aggressioni estere, non incontrerà notevole opposizione; ma ben più agitate e vive saranno le discussioni sulla riforma elettorale, nella quale i radicali in giornali e *meetings* si preparano ad ingaggiare una formidabile battaglia parlamentare coi seguaci di più moderate riforme. Le complicazioni nelle isole Jonie, dove il popolo persiste non ostante le ripulse dell'Inghilterra, a voler essere riunito al regno della Grecia, sono un permanente imbarazzo per l'Inghilterra, che nella sua posizione non può aderire alla domanda, ma non potrebbe neppure impedire che si manifesti quel voto e si faccia quanto è possibile per mandarlo ad effetto, senza escire dai limiti dei trattati e attribuirsi un potere discrezionale che non compete alla potenza protettrice.

Il re di Napoli è tuttora ammalato, ma il suo sistema di governo non patisce scrupoli. L'amnistia o piuttosto la deportazione dei prigionieri politici, fu effettivamente un episodio, tenuto nel carattere del sistema che una eccezione. Ora i deportati furono condotti a Cadice, dove s'impedisce loro di sbarcare, e si attende una nave per trasportarli in America, la quale però sino alle ultime notizie non si era trovata. Un capitano inglese si offerse di condurli gratuitamente in Inghilterra, ma la sua offerta fu respinta.

A Roma regna una sorda agitazione nelle regioni governative, ben comprendendosi che una tempesta va addensandosi sul loro capo. Il cardinale Morlot, arcivescovo di Parigi ebbe, dicesi, segreto incarico di raccomandare la loro causa all'imperatore dei francesi; il che dimostra che a Roma incomincia a vacillare la fede nell'Austria.

La presenza di molti vescovi austriaci arrivati di recente nella città eterna, non si sa bene a quale scopo, non sembrano aver infuso maggior fiducia nel collegio dei cardinali. Otterrà questo effetto il generale austriaco che è stato ultimamente a Roma, o i rinforzi mandati alle guarnigioni della Romagna? Oppure gli armamenti del re di Napoli? Il governo pontificio è ora ridotto agli espendienti, e deve attendere passivamente ciò che reca l'avvenire.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

L'incendio ha distrutto un grande magazzino di foraggi a Vincennes: la perdita è calcolata di 200,000 franchi.

Si ha da Londra che l'Austria accetta la conferenza sui principati danubiani, a condizione che l'Inghilterra e la Prussia garantiscano che non sarà toccata *(pas abordée)* la questione italiana.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 febbraio

Presidenza del presidente Rattazzi.

L'adunanza incomincia all'una e tre quarti ed approvasi il verbale di quella di ieri.

Votasi sullo legge stata discussa ieri, per la soppressione del pedaggio sul ponte a Buffalora. Il risultato è 76 voti favorevoli e 27 contrari.

Modificazioni alla legge per l'arginamento dell'Arve.

La commissione è composta di Cotta-Ramusino, Della Motta, relatore, Louaraz, Menabrea, Monticelli, Benintendi e Borella.

L'art. 1 autorizza il governo ad un aumento di spesa di lire 88m. Sicchè la somma totale sarà di 525m. lire, distribuite egualmente sui bilanci 1860-1863.

Niel vota volontieri le 88m. lire ed approva la modificazione di sostituire gli argini longitudinali agli ortogonali; ma non sa comprendere come si adottino due sistemi di arginamento per uno stesso fiume e come si conceda ad alcuni paesi di fare diversamente dal sistema generale. L'arginamento abbraccia tutto il fiume e fa un sistema complesso ed uniforme, che deve esser studiato ed imposto dal governo. È meglio far poco, ma farlo bene. Le sole gettate di pietra non sono abbastanza solide; e propone che si eseguisca dappertutto l'arginatura con rivestimento di pietra e con gettate innanzi.

Della Motta dice non esser punto necessario che un fiume sia arginato in tutta la sua lunghezza allo stesso modo e che il sistema delle gettate, mentre è un po' più economico, è stato diligentemente studiato anche per la parte tecnica.

Spurgazzi dice che nelle parti basse dei fiumi, dove decrescendo perdono le acque, meglio giovano gli argini ortogonali, per gli interrimenti; nelle parti superiori, i longitudinali, per l'escavazione del letto, generalmente riescono meglio gli argini a gittate di macigni, che non i rivestimenti di argini di piccole pietre la cui rottura ha sempre conseguenze più funeste. La legge del resto non fa cenno del sistema e lo lascia ai periti nelle varie località; quindi si può votare l'articolo primo.

Questo è approvato.

« Art. 2. Il ministero e gli interessati consortisti sono svincolati dall'obbligo di attenersi al disegno del signor ingegnere Imperatori, restando loro libero di adottare le modificazioni che saranno riconosciute convenienti in via d'arte. »

Spurgazzi vorrebbe aggiungere « .....che saranno, *a giudizio del congresso permanente*, riconosciute ecc. » È nell'interesse del governo di tutelare l'eseguimento dell'opera in modo che risponda allo scopo e prevenire il caso di opposizione da parte dei consortisti.

Bona, ministro dei lavori pubblici, non vorrebbe che il ministero fosse vincolato al giudizio del congresso ed accetterebbe l'emendamento solo qualora si dicesse *sentito il parere*, ecc.

Spurgazzi sa che è sempre dal governo consultato il congresso, ma vorrebbe principalmente premunirsi contro le opposizioni dei consultisti. Insiste quindi nei termini del suo emendamento.

Bona dice che, trattandosi di opera diretta dagli ingegneri del governo, in cui il governo è interessato, non si farà mai nessuna variazione senza che il governo stesso vi acconsenta.

Spurgazzi accetta la modificazione del ministro.

Niel rinnova la sua proposta.

Questa non è appoggiata e votasi l'art. 2; come pure il 3 che esonera lo stato da qualunque maggiore spesa per quest'opera. La votazione segreta dà alla legge 74 voti in favore e 34 contrarii.

(Continua)

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti dell'11 febbraio 1859,

Manuel di S. Giovanni cav. Giacinto Felice, capitano nell'arma di cavalleria, promosso al grado di maggiore nel regg. Genova cavalleria;

Ceva di Nuceto cav. Carlo, luogot. nel corpo dei carabinieri reali, promosso al grado di capitano nello stesso corpo;

Avogadro di Vigliano cav. Augusto Giacinto, luogotenente nel corpo dei bersaglieri, trasferto nel corpo dei carabinieri reali;

Gallo Venturino, sottot.-guardia nella compagnia guardie del corpo di S. M., promosso luogot. guardia anziana nella stessa;

Pasquero Sebastiano, id. id., id. id.;

Riccardi cav. Paolo Adolfo Alessandro, sottot. nel corpo reale d'artiglieria, trasferto nell'arma di fanteria e destinato all'11 regg.;

Parodi Carlo, sotto commissario del genio di 2.a cl., promosso sotto commissario del genio di 1.a classe;

Montabone Antonio, guardarme nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di giubilazione.

Con sovrana determinazione dell'11 stesso:

Marengo D. Giuseppe, maggiore nel regg. Genova cavalleria, destinato a disimpegnare le funzioni di capo dello stato maggiore della divisione militare di Cagliari.

FATTI DIVERSI

Relatori di Commissioni. Le seguenti commissioni della camera dei deputati hanno scelto i loro relatori: quella per la proposta di legge relativa alla convenzione postale col ducato di Modena, l'onorevole avv. Tegas — quella per la proposta di legge relativa a maggiori spese sui bilanci 1857, 1858 e 1859, l'onorevole cav. Despine — quella per la proposta di legge relativa alla proibizione dell'esportazione dei foraggi per la frontiera di Lombardia, l'onorevole avv. Marco — e quella per la proposta di legge relativa alla città di Nizza marittima della caserma di san Domenico e dell'area dell'antico castello, l'onorevole cav. Capriolo.

Direzione generale delle Poste. A cominciare dal 20 corrente, oltre le spedizioni dei dispacci postali ora stabilite, avranno pure corso le corrispondenze impostate 5 minuti prima della partenza dei convogli sotto indicati nelle buche degli scali ferroviarii di Torino, Alessandria e Genova:

Torino, coi convogli delle ore 9 55 ant. e 5 pom. per gli uffizi d'Asti, Alessandria, Novi e Genova;

Alessandria, col convoglio delle 11 55 ant. per gli uffici di Novi e Genova, e col convoglio delle 12 5 meridiane per gli uffici di Asti e Torino;

Genova, coi convogli delle 10 ant. e 5 pom. per gli uffici di Novi, Alessandria, Asti e Torino.

Torino, addì 19 febbraio 1859.

Necrologia. — La Gazzetta ufficiale disse già con belle ed acconcie parole la morte di Antonio Dossi da Brescia, uno dei veterani della causa nazionale italiana. Dolenti che la ristrettezza dello spazio non ci conceda di riferire per intero quella pia commemorazione, vogliamo però anche noi scrivere una parola di affetto all'onesto ed onorando trapassato. Antonio Dossi fu carcerato e processato nel 1821; nel 1848 venne mandato al governo provvisorio lombardo qual rappresentante della provincia bresciana perchè lo si sapeva uomo di retto intendimento, di moderate aspirazioni, ma di fermo ed ardito proposito. Fece parte anche della consulta lombarda in Piemonte e qui ebbe modo di farsi amare e stimare. Morì d'improvviso in Leno alle sei antimeridiane del giorno 12 corrente la causa di un aneurisma nella regione crurale e lasciò vivissimo desiderio di sè in tutti quanti lo avevano conosciuto.

Funerali. — Tutta la popolazione di Savona si può dire accompagnasse all'estrema dimora la salma del dottor Francesco Zunini, attestando così la riverenza ad un uomo che come medico, come cittadino e come amministratore è sempre stato operoso, intelligente e benefico.

Un orologio. *Ci scrivono:*

« *Brondello.* Da molti anni la popolazione di Brondello desiderava di avere un pubblico orologio il quale regolasse gli atti della vita civile e privata: questo desiderio venne ora appagato da quell'amministrazione comunale mediante l'acquisto di un ottimo cronometro fabbricato dal sig. Iemina oriuolaio in Mondovì. Gli abitanti di Brondello sono quindi riconoscenti di questo benefizio al loro sindaco signor Antonio Bellino che n'è benemerito per tanti altri riguardi, non che alle notabili persone che lo coadiuvarono in cosa tanto vantaggiosa; fra' quali si distinsero sovra tutti il conte di Brondello, l'intendente Del Carretto ed il dep. Buttini, il cui nome riscontrasi dappertutto *dove ha una causa giusta e civilizzatrice da far prevalere.* Non mancarono le infamie clericali di gettar fango contro agli autori di un'opera che incontrò nella sacrestia del luogo un combattimento ad oltranza, con tutte le basse vendette che sogliono farsi a spese della religione malmenata, e della giustizia, della civiltà e dell'umanità oltraggiate: ma i brondellesi hanno occhi per vedere chi vuole il loro bene, chè a certe turpitudini pretesche si rivoltano il buon senso e la coscienza pubblica; e sono grati agl'intemerati cittadini che, spazianti in un'atmosfera superiore ai nottoloni del crepuscolo, il loro gracidare non curano nel volere e cooperare con generosi sforzi e con sacrifizii al pubblico vantaggio.

Beneficenza. *Genova, 18 febbraio.* S. M. il re, in occasione della sua venuta a Genova nei primi giorni del corrente mese, ha ordinato la distribuzione ai poveri della città di una somma di lire 3,000.

Processo contro marinai. *Genova, 18 febbraio.* Ieri *(17)* dibattevasi una causa importante dinanzi al consiglio d'ammiragliato mercantile. Nove marinai, Vannoni, Carrega, Lavagna, Musante, Borgone, Calcagno, Costa, Ratto, Ribotti, erano imputati di ammutinamento commesso contro il capitano Carlo Conrado, a bordo della nave *I Sei Fratelli*, il giorno 5 ottobre scorso, nel porto di Cagliari. I primi otto erano difesi dall'avv. Priario, l'ultimo dall'avv. Maurizio. Dopo il rapporto degli atti, fatto dal cav. Degola, uditore di guerra e marina, avevano luogo le difese, che si conchiudevano per l'assolutoria, e nello stesso giorno il consiglio emanava sentenza colla quale dichiarava gli imputati bastantemente puniti col carcere sofferto, e li mandava a rilasciare da carcere.

(Gazz. di Genova)

Assassinio. *Genova, 18 febbraio.* Ieri, a mezzogiorno, nel luogo detto *Mondo Nuovo*, comune di S. Francesco di Albaro, certo Luigi Della Casa, d'anni 25, servo di campagna dei fratelli Francesco e Carlo Daccà, si scagliò sulla nominata Angela, moglie del Francesco, mentre stava a letto in seguito a recente parto, e la feriva gravemente di coltello nel petto e in una mano. Balzato al pian terreno, si avventò sulla moglie dell'altro fratello, Maddalena, che l'uccideva col coltello intriso nel sangue della sorella.

Compiuto questo orrendo misfatto, diedesi a precipitosa fuga, nè ancora si riuscì a raggiungerlo, comunque se ne seguano in parecchi sensi le traccie. Si ignora sino adesso la causa che abbia potuto spingere questo sciagurato a sì atroce delitto. Solo si vuole che da qualche giorno andasse manifestando propositi di vendetta per essere stato escluso dal festeggiamento che ebbe luogo nell'occasione del battesimo del figlio nato all'Angela Daccà. *(Gazz. di Gen.)*

Alterchi al confine estense.—Scrivono da Sarzana, il 17 corr., alla *Gazzetta di Genova*:

« I tempi si fan grossi e l'agitazione che comincia a diffondersi in questi paesi fa presentire prossimi e gravi avvenimenti. Sopra alcuni punti più eminenti del nostro confine vennero innalzate in cima di lunghissime aste bandiere tricolori le quali indicano agli estensi, che vanno errando per quei monti coll'intendimento di emigrare, i sentieri per dove possono penetrare nel R. territorio. Questi segnacoli dispiacciono forte alle autorità estensi le quali mirano a farli scomparire. La notte del 13 una bandiera fu abbattuta, e ridotta in brani, in vicinanza di Ortonovo.

« Un individuo di Fosdinovo comparisce all'indomani in Sarzana. Corre voce ch'ei sia un agente segreto del governo estense, ed ecco la folla serrarglisi addosso, minacciando di farne mal governo. Se non che, accorsi i R. carabinieri e le autorità, salvano il mal capitato e lo avviano incolume alla frontiera perchè possa tornarsene a casa. Lo stesso occorse ieri a un altro individuo estense, il quale riuscì a svignarsela e guadagnar la frontiera.

« Ieri sera le cose procedettero ancora più serie sul confine di Ortonovo. Alcuni dei nostri piantavano bandiere tricolori in vista dei dragoni estensi che stavano sull'altro territorio osservando questa operazione. Un tale Felice Andreani, essendo rimasto dagli altri alquanto discosto, venne ad un tratto sorpreso dai dragoni estensi che, entrati nel territorio sardo, seco lo trascinarono. Quelli di Ortonovo fecero prova di liberarlo, e da una parte e dall'altra si trassero alcuni colpi di fucile senza però che ne sia stato colto alcuno. L'Andreani Felice, condotto a Carrara, fu da quelle autorità lasciato libero e avviato in patria dove giunse ieri. »

Pubblicazioni. Annunziamo un libro di utilità pratica, che merita di essere vivamente raccomandato. È il *Repertorio dell' Ufficiale di polizia*, compilato dall'avv. Giuseppe Loggero e stampato dalla tipografia *Speirani e Tortone*.

È pubblicata la prima puntata nella quale sono notevoli gli articoli *Acque*, *Agricoltura Amministrazione*, *Armi ecc.*

Saranno cinque puntate di fogli 20 caduna, al prezzo di lire tre.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell' Opinione*)

Napoli, 16 febbraio

Qui si segue con un'attenzione, direi quasi sacra, il corso degli avvenimenti generali. Il discorso di Napoleone III, e quello di Cavour nell'ultima tornata pel prestito nazionale hanno elevate le generali speranze. Così si è generata una certa calma sulle nostre future sorti. Non abbiamo neppure un segno che potesse far ritenere di essere in tempi carnavaleschi. Negli altri anni come semplice forma si tenevano dai bottegai appesi dei vestiti per maschere, ma ora anche questa mostra, che per vero dire aveva tutta l'aria di una derisione, è sparita. Per le diverse morti avvenute nella reggia, i teatri sono tutti chiusi. Il cadavere della principessa ereditaria di Toscana è partito lunedì e lunedì stesso si moriva la figliuola del conte d'Aquila nell'età d'anni 12 1|2. Si sperava che le feste per l'arrivo degli sposi avrebbero momentaneamente messo il paese in un'apparente allegria, ma la malattia prolungata del re e forse un aggravamento maggiore di questa hanno distrutto la speranza dei pochi desiderosi di divertirsi. Il re è tuttavia a Bari; i ministri Bianchini e Murena sono stati allontanati e si trovano a Barletta. Il giorno della benedizione nuziale, dalla sala ove questa si eseguiva, si sentivano i gemiti del re. Sei forti marinari della squadra, sono incaricati di girarlo sul letto di dolore, non essendo egli in grado di farlo da sè.

Il giornale ufficiale non parla affatto di tutto questo, ma si è potuto sapere che un deposito di umori si è formato nella gamba destra che dopo tormenti inauditi si screpola e manda fuori tutta la materia; indi si richiudono le ferite, e ricomincia da capo il dolore. Il medico Ramaglia trovasi a Bari per curarlo, ed imbarazzato nella cura domandò l'aiuto di altri medici. Dovete sapere però che sono a Bari 9 o 10 tra arciduchi e generali tedeschi i quali esercitano una severa vigilanza su tutto quello che vi si fa; ora questi tennero un consiglio di famiglia e decisero di non chiamare nessun medico da Napoli per non allarmare il paese, e solo fecero venire medici dalle provincie limitrofe; questi, senza vedere il re che non vede alcuno alla lettera, decisero, sulla relazione da loro fatta da Ramaglia e furono unanimi contrarii alla cura. Da ciò gridi, chiassi, *male parole* tra Ramaglia ed essi. Ieri intanto nella prima ora del giorno venne un dispaccio da Bari il quale annunziava che il re aveva passata una notte travagliatissima.

Alle 11 antimeridiane i principi telegrafarono per sapere se voleva qualcuno di loro e mentre non ci vogliono che 6 o 7 minuti per far arrivare un dispaccio, non prima di ieri sera alle 5 1|2 giunse la risposta che stava meglio e che desiderava il conte di Siracusa si fosse recato subito a Bari. Infatti verso le due ore di notte il principe, fatti gli appresti in fretta, partì in posta con 6 cavalli, accompagnato da Ayala degli usseri, suo cavaliere, per Bari, vestito da generale.

Milano, 18 febbraio.

Dicesi che l'ufficio della direzione delle strade ferrate possa venir traslocato a giorni da Verona a Padova.

Pare certo che la corona ferrea sia stata l'altra notte tolta da Monza ed inviata a Mantova.

La principessa Carlotta arriverà domani, ma non si fermerà certo, mancando in palazzo anche gli oggetti più necessarii.

A Venezia si è data in appalto la costruzione di tre forti, che cominciando dal Lido, si estenderanno fino a Malamocco.

Il tutto deve essere costrutto in 40 giorni, e vi si impiegano 5000 contadini fatti venire da ogni parte del Veneto, ai quali si corrisponde la lauta paga di lire tre austriache al giorno.

A Verona, ove è debole la guarnigione, furono appostati i cannoni su tutti i forti e sui bastioni della città.

Corre voce che per la mala riuscita del prestito, si voglia farne uno obbligatorio, e che si stia in governo elaborando note in proposito.

A Pavia si presentarono sette coscritti.

Colà vennero fatti sloggiare molti che abitano case verso il Ticino, e si stanno erigendo opere di difesa.

Il maresciallo Wratislaw ha scritto a Milano che indubbiamente guerra vi sarà, e combattuta nei piani di Lombardia.

Gli austriaci si vanno sempre più rafforzando lungo la linea del Po, cominciando da Cremona, ed anco nelle legazioni.

A Modena qualche arresto.

Modena, 16 febbraio.

Il governo ha ricevuto un dispaccio del colonnello Casone, comandante le truppe delle provincie transappenniniche, il quale domanda o rinforzo o richiamo, perchè co'soldati che ha sotto i suoi ordini, non ha mezzi sufficienti per impedire l'emigrazione in Piemonte.

Il duca, ricevuto la lettera, convocò varie persone in consiglio, chiamando da Reggio il delegato ministeriale Fulcini, l'assessore di polizia Fontana ed il vescovo Raffaeli. Si sa che egli domandò al delegato Fulcini di quanto potrebbe disporre della milizia (specie di guardia urbana) per guardare la provincia di Reggio.

Da ciò si argomenta ch'egli voglia concentrare la truppa a' confini sardi.

Negli ultimi giorni fummo funestati da fallimenti, fra cui due di magistrati. Una guardia nobile del duca, contro il quale i suoi creditori avevano iniziata la lite per essere pagati, ottenne dal duca un rescritto, mercè il quale viene inibito di molestarlo, interrompendo così la lite. Questo fatto prova, meglio delle mie parole, le condizioni del nostro paese, ove il governo assoluto interviene nelle cause private ed interrompe il corso della giustizia.

— Ci scrivono:

« *Parma, 17 febbraio.* Ha fatto qui meraviglia la stampa della traduzione dell'opuscolo *L'imperatore Napoleone III e l'Italia*, di cui si vendettero in pochi giorni tremila esemplari. Nè ci ha meno stupiti di vedere annunziato dall'editore, che pubblicherà colla maggior sollecitudine gli opuscoli che usciranno intorno alla quistione italiana. Credesi che il governo abbia ciò permesso, comprendendo esser difficile il resistere di più alla corrente. »

Una corrispondenza diretta da Roma al *Jour. des Débats*, annuncia che a Bologna si sta misteriosamente preparando un palazzo e lo si dispone in modo che possa alloggiare un gran numero di persone.

— È morto a Londra il marchese di Bristol nell'età di 90 anni. Era il più vecchio membro della camera dei lord, e apparteneva al partito dei peelisti.

Il barone Mayer de Rothschild è stato eletto a Hythe rappresentante nella camera dei comuni. Nel suo discorso promise di sostenere una politica liberale e miglioramenti nella legislazione commerciale.

Il 16, alla borsa di Londra, il nuovo imprestito austriaco era notato da 5,8 a 3|8 di perdita. Questo si attribuisce dal *Morning Post* alla circostanza che i pochi sottoscrittori, contro la loro aspettativa, trovarono accettata per intiero la somma, sottoscritta nella supposizione di un'affluenza che avrebbe superato l'importo stabilito e dato luogo perciò a diminuzione delle singole quote. Essi si trovarono perciò costretti a vendere una parte delle loro sottoscrizioni anche a perdita.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino, riproducendo l'articolo della *Gazzetta di Prussia* ieri da noi riferito nel suo sunto, soggiunge: « Noi non vediamo obbligo per la Prussia di assumere senza ragione la responsabilità del sistema che l'Austria segue in Italia da 44 anni, ed i cui effetti sono evidenti per tutti gli uomini imparziali. Le rodomontate, giusta le quali tutta l'Europa centrale non sarebbe che il dominio della casa d'Absburgo e la Prussia sarebbe obbligata a montare a cavallo per ordine superiore non possono qui eccitare che meraviglia. Qui certe cose non si capiscono, e se un qualche giorno deve aver luogo un intimo accordo fra le due più grandi potenze tedesche, bisogna innanzi tutto che gli organi austriaci rinuncino alle attitudini superbe ch' essi affettano da otto anni con un orgoglio ridicolo. »

— Si scrive da Vienna, 15 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La conferenza di Parigi avrà fra poco da occuparsi degli affari dei principati danubiani. Gli ultimi avvenimenti di quei paesi parvero alla Porta sì opposti alle disposizioni del trattato di Parigi e della convenzione 19 agosto, ch'essa domandò alle potenze soscrittrici di prendere in seria considerazione la controversia. Questa domanda venne favorevolmente accolta dai gabinetti. Il nostro, in questi ultimi giorni trasmise al barone di Hübner l'ordine di prender parte ai lavori della conferenza, la quale, secondo il conte Buol, non avrà altro scopo che quello di *constatare le violazioni* (?) *del trattato e della convenzione 19 agosto, e d'intendersi sulla loro fedele osservanza.* Tale riserva, espressa nel dispaccio ministeriale, basta a chiarire che la conferenza non si occuperà di niuna altra questione. »

Anche un dispaccio telegrafico diretto da Dresda al *Nord* conferma la notizia della circolare diretta dall'Austria alle potenze secondarie della Germania affine di impegnarle alla evenienza d'una lotta in Italia. Il *Nord* crede che questo passo dell'Austria sia un tentativo fatto per isolare la Prussia e pesare poi su di essa coll'adesione degli stati secondarii.

Una corrispondenza di Vienna pubblicata dal *Times* dice che la banca ha quasi sospeso di fatto i suoi pagamenti in danaro.

— Da Copenhaguen giungono sempre voci di guerra « Si è notato, scrivono di là, che in questo momento seguono frequenti comunicazioni fra il nostro gabinetto e quello di Stoccolma. Le due potenze marittime sarebbersi a vicenda manifestato il desiderio di stabilire rispettivamente la propria posizione nel caso in cui la guerra venisse a scoppiare in altre parti d'Europa e facesse sentire i suoi effetti fino nelle regioni del Nord. Credesi sapere che le negoziazioni, che si conducono fra i due stati, mirano alla conclusione d'un nuovo trattato, in forza del quale e' si obbligherebbero a starsi neutrali ove scoppiasse una nuova guerra in Europa. Le condizioni della Danimarca poi, rispetto alla confederazione germanica, sono, di qualità così eccezionali, che, più che ogni altro paese, potrebbe esser chiamato a operare se gli avvenimenti assumessero un carattere minaccioso. La differenza colla Germania non fece, da novembre in poi, il minimo progresso verso una soluzione pacifica » e, secondo il medesimo carteggio, tutto autorizza a credere che le pretensioni, accampate dagli stati dell'Holstein, saranno così esagerate, da riuscire impossibile alla Danimarca il soddisfarle. Si capisce che allora l'atteggiamento della Danimarca potrebbe diventare tutt'altro che quieto se sopratutto la confederazione desse effetto ai suoi disegni di occupazione militare dell'Holstein e del Lauemburgo. Questa eventualità crescerebbe il pericolo delle anteriori complicazioni, e simile timore giustifica bastantemente le negoziazioni avviate tra la Svezia e la Danimarca.

— Da Corfù 15 febbraio un carteggio dell'*Osservatore Triestino* dice: « Nel nostro parlamento si seguono animate discussioni, se le riforme proposte dal sig. W. Gladstone devono accettarsi, oppure se deve continuare ad insistere per la riunione delle Isole Jonie colla Grecia.

« Non si venne ancora a nessuna conclusione; intanto si aspetta qui fra poco da Malta il nuovo lord alto commissario sir W. Storks, mentre che il sig. Gladstone fra poco ritornerà in Inghilterra. »

— Dalle ultime notizie del Levante nell'*Osservatore triestino* si rileva:

« È confermata la notizia che la Sublime Porta protestò contro la duplice elezione di Couza e domanda la riunione della conferenza. Si assicura che qualora le potenze si accordino sulla necessità di una nuova conferenza, l'incarico di rappresentarvi la Turchia sarà affidato al sig. Mussurus, ambasciatore ottomano in Londra. Da parte austriaca si assicura che su tal quistione i rappresentanti d'Austria, Inghilterra e Prussia in Costantinopoli sono perfettamente d'accordo fra loro e col governo ottomano; gl'incaricati d'affari di Francia e di Russia avrebbero dichiarato che, atteso l'assenza degli ambasciatori de loro governi, si trovavano senz'istruzioni, e promesso di far tosto pervenire alle rispettive corti le querele della Porta. Intanto la deputazione moldava incaricata di domandare l'investitura della Sublime Porta per il principe Couza è giunta a Costantinopoli sin dal 9. Ne fanno parte i signori Negri e Cattargi, il colonnello Mavriki, il tenente Donitch e il signor T. Callimaki.

La *Presse d'Orient* ha in data di Jassy 11 corr. che il principe Couza decise di riunire la Moldavia e la Valachia in una provincia e di fondere le due assemblee in una sola, la quale risiederebbe in Foksciani. Lo stesso foglio ha da Bukarest 10 che il sig. Aristarki, *capukiaia* della Valachia presso la Sublime Porta, venne dimesso.

Si annuncia che la Porta farà partire fra breve per il Danubio un corpo di truppe. A quanto scrivono, esso si comporrebbe di 10,000 uomini. Si crede però che questo fatto, quando pur si verificasse, non avrebbe alcuna relazione colle cose della Moldavia e della Valacchia. I *redifs* continuano ad arrivare a Costantinopoli da tutte le provincie.

« Il sig. Giovanni Ghika si è dimesso dall'ufficio di *caimacam* dell'isola di Samo. Non si conosce ancora il suo successore. A governatore generale dell'isola di Candia fu nominato, invece di Sami bascià, il governatore generale di Giannina Husni bascià.

« Mehemet Alì bascià, ministro della marina di Turchia, sfuggì ultimamente ad un gran pericolo. Mentre faceva un'ispezione nel porto, un piroscafo urtò nel caicco, su cui trovavasi il bascià, e gli portò via una parte della prora. Ma Mehemet Alì, mercè gli ordini precisi dati sul momento, potè giungere a terra senza che quest'accidente avesse la menoma conseguenza.

« Furono aperte al pubblico le stazioni telegrafiche di Rodostò, di Gallipoli e dei Dardanelli per la corrispondenza nelle lingue turca, francese, inglese, italiana o tedesca. Quanto prima verrà aperta la stazione dell'isola di Candia.

« Si annunzia essere state messe in vendita le decime e le dogane di parecchie provincie della Turchia.

« È giunto a Costantinopoli, incognito, il *maharagià* Dulip Singh, di Lahore.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19, sera.

Londra 19. Un articolo del *Times* d'oggi rappresenta le condizioni di Napoli come alla vigilia di una seria crisi.

Azioni del credito mobiliare, 771 (ribasso di 7 fr.); id. str. ferr. Vitt.-Eman., 400 (ribasso di 5 fr.); id. id. Lomb-Ven., 516 (ribasso di 2 fr.).

Borsa di Parigi del 19 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0 . . .		68 » 67 85
4 1|2 p. 0|0 .	97 50 97 70	
Consolid. ingl.		95 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	83 » » »	
1853 3 0|0 . .	50 10 » »	

G. Rombaldo *Gerente*

TRASLOCAZIONE
DI UFFICIO DI PROCURATORE
IN TORINO

Il Caus. Coll. **Cesare Debernardi**, successore Garneri, ha traslocato il suo Ufficio in via S. Francesco d'Assisi, n. 18, piano secondo.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO
della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i biterzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.



NON PIÙ TOSSE

Pastiglie pettorali dell'EREMITA *preparate unicamente per gli attacchi di petto, gola e polmoni, come tosse incipiente o cronica, raucedine, angina e tisi.*

I felici risultati ottenuti, specialmente nelle affezioni croniche di petto e polmoni, che si credevano incurabili, hanno propagata la ben meritata fama, come consta dai depositi immensi, domandati dall'estero, secondo i giornali di Madrid.

Deposito generale in *Madrid*. — In Torino presso i farm. Depanis, via Nuova, e Cerruti, via di Po, ed in tutte le principali farmacie dello Stato.

OLIO PER L'OROLOGIERIA
Solo impiegato

dall'amministrazione Imperiale dei fari in Francia.

Quest'olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo dei fl. per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

ANTIMACCHIA BARBAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50, — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

Pasta pettorale di Finaz
al Lichene d'Islanda concentrato

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori, e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'Esposizione Universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mesei incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Madame HAAS de Paris, brevetée,

A l'honneur d'informer les Dames que son départ est fixé mardi 22 février.

Afin de remporter le moins de marchandises,

UN RABAIS IMMENSE

sera fait sur les articles suivants, vu la saison avancée, des robes de bal de 40 et 50 seront vendus à partie de 10 fr., coiffures et guirlandes, fleurs fines vendus à tout prix, **Soieries**, grande occasion de Chals tapis longs et carrés vendus à moitié prix de leur valeur, lingeries fines, sorties de bal, etc.

108, Hôtel Feder.



CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

INIEZIONE BROU

IGIENICA; INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via **Lafayette, 38**. (Richiedere l'opuscolo). **20 anni di successo**

Torino, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Beschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*; Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas, *Savona*, Blangini.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. BAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di *questi*, *causata* dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, *specialmente la notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di Gius. Ceresole*, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa* in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 3 50, idem piccola L. 4 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

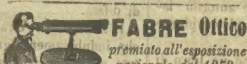
GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può escere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4
coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.



FABRE Ottico
premiato all'esposizione nazionale del 1858.

OTTIMOSCOPO, nuovo ed infallibile istrumento per misurare e verificare la vista al fine di non danneggiarla colle lenti, cannocchiali da teatro e da campagna, del celebre LEREBOUR SECRETANT, premiato con 5 medaglie d'oro, ottico dell'imperatore Napoleone III. *Occhiali e Lorgnettes*. Ogni oggetto è venduto con guarentigia ed a modico prezzo. Per la vendita e le riparazioni, portici della Fiera, casa Mannati, n. 14, in accia alla meridiana di Piazza Castello. Fabbrica nella stessa casa, piano terzo.

MUSEO ANATOMICO
DI PARIGI

visibile tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 9 di sera, nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa N. 1 sull'angolo di Piazza Castello.

Prezzo d'entrata **L. 1. 20.**

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 18 febbraio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	85 —	— — —	82 80	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. c.		85 50	— — —	85 —	85 28 febbr.
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		— —	— — —	—	— — —
Obbl. n. »		— —	— —	248 —	— — —
Ferr. di Novara 1 genn.		— —	— — —	— —	— — —
» Obbl. 1 ott.		— —	— — —	266 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	310 31 marzo	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione	100 »	99 35
Londra	25 20	25 02
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	73 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più cronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 15. Torino, dal farm. Becca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia).

VINI NAZIONALI

Sotto i portici della Fiera, N. 17, accanto all'Hôtel Trombetta in fondo alla corte, trovasi il più svariato assortimento di vini nazionali sì in bottiglie che non. La squisitezza dei medesimi e la modicità dei prezzi lusingano il proprietario di una numerosa accorrenza.

IL MALE DEI DENTI

Casotti Luigi da Parma guarisce in pochi minuti il detto male senza fare uso dei ferri; e rende i denti a candidezza e mondi dalla carie. Torino, Porta Nuova, casa Conella, 23, piano 1°.

DUE CAMERE

mobigliate, con piccola entrata e vista sulla contrada, d'affittare al presente, via Ospedale di S. Giovanni, N. 35, piano 1°, vicino a via Conciatori. Ricapito ivi, uscio in faccia alla scala.

EFFETTI DEL MAGNETISMO

La sottoscritta dichiara che da un anno e più trovavasi affetta da forte palpitazione, infiammazione al ventricolo, cessazione dei mestrui e forti e continui contrattivi per cui gli lasicavano non poche indisposizioni. Furono tentati ogni cura e rimedio; ma poi consigliata di rivolgersi all'esimia Sonnambula Leopolda in Torino, via Argentieri N° 10, il che fece, la quale non solo ne conobbe a prima vista ogni male, ma ne ordinò un semplice metodo di cura che, seguitato dopo circa un mese, ne ottenne la perfetta guarigione.

Rende questa pubblica testimonianza all'impareggiabile Sonnambula Leopolda ed al sig. Filippa Gioanni Magnetizzatore, ai quali deve l'attuale sua salute.

Viù, il 29 gennaio 1859.

CATTERINA AYRES.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 9 febbraio 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova Ln.	4466488	»
Id. id. in Torino »	8875895	15
Id. id. nelle Succursali »	2636493	66
Portaf. e anticipaz. in Genova »	23673453	41
Id. id in Torino »	24301605	72
Id. id. nelle Succursali »	12091392	88
Effetti all'incasso in conto corrente »	312430	48
Immobili »	1867018	82
Fondi pubblici »	5489154	45
Azionisti, saldo azioni »	8000000	—
Spese diverse »	441693	16
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova »	700000	»
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856) »	404346	30
Fondi pubblici conto interessi »	3900	»
Ln.	93283870	03

PASSIVO.

Capitale Ln.	32000000	»
Biglietti in circolazione »	47312380	»
Fondo di riserva »	2074222	16
Erario c. corr. { disp. L. 459881 85 / non d. » 304644 54 }	764516	39
Conti corr. disp. in Genova »	838696	04
Id. id. in Torino »	2921119	44
Id. id. nelle Succursali »	195892	12
Id. non disponibile »	590515	23
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto) »	378533	78
Dividendi a pagarsi »	68043	»
Risconto del semestre prec. e saldo profitti »	276649	23
Benefizii del semestre in corso in Genova »	100994	19
Id. id. in Torino »	132267	69
Id. id. nelle Succursali »	53972	98
Diversi (non disponibile) »	5379048	73
Ln.	93283870	03

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.